

Tutto merito dei volontari: sono 80 e garantiscono il servizio sempre tranne a Natale La Sindone aperta tutto l'anno senza neanche un dipendente

La storia

SI TRATTA solo di un esempio e sarebbe forse complicato replicarlo su larga scala, sostituendo lavoro con volontariato. A Torino esiste però un museo che basa la sua attività esclusivamente su persone che donano il loro tempo gratis. E' il Museo della Sindone, ha sede in via San Domenico 28 e richiama 15 mila visitatori l'anno, molti gli stranieri, soprattutto sudamericani. Una nicchia, molto particolare, che attrae turisti religiosi, ma non solo. Al momento sono 80 i volontari che prestano servizio, quando possono. Chi una volta al mese, chi quattro alla settimana. Dipende dalle disponibilità. A organizzare il tutto è Luisa Motetti: «Per poter aprire abbiamo bisogno minimo di tre persone per turno, le squadre sono formate da quattro». Non fanno da guida, visto che c'è un sistema di audioguide che accompagna i visitatori, ma il capogruppo di ogni turno «ha seguito un corso di pronto soccorso e un corso antincendio, così come

prevede la legge», spiega Motetti.

Sempre aperto, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso Natale e la mattina di Capodanno. Anche il lunedì il portone è aperto, «è un giorno di grande afflusso perché gli altri musei sono chiusi». E il museo, gestito dalla Confraternita del Santo Sudario, è sempre alla ricerca di nuovi volontari, anche perché da giugno il sabato e la domenica l'orario sarà continuato. «Cosa che si vorrebbe fare anche nei giorni feriali», spiega la responsabile.

Senza queste 80 persone il mu-

Il direttore: "Presto l'orario continuato. Senza questo modello sarebbe irrealizzabile"

seo non potrebbe vivere. «Le nostre uniche entrate arrivano dai biglietti, da tre euro per le scuole a sei euro, e dal bookshop — spiega Giovanni Maria Zaccone, il direttore — la Confraternita ci mette a disposi-

zione i locali». Finanziamenti pubblici o della diocesi? «Nessuno, ci sono arrivati dei fondi nel 1996 e nel 1997 da parte degli enti per resistere la struttura in vista dell'ostensione del '98 — aggiunge Zaccone — il cuore di tutto è la presenza dei volontari che fanno ogni cosa, dal tenere aperto il museo alla manutenzione, se possibile».

Replicare il sistema, sostituire chi lavora con appassionati e volontari? «Va cercato un equilibrio — dice Zaccone — dove, per mancanza di risorse, il personale non è

